

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi gli incontri con Martelli, De Mita e Natta

Andreotti manovra sul nodo referendum

Il Psi tuttavia si mostra intransigente soprattutto sul nucleare - Il presidente incaricato ha ricevuto Pli, Psdi e Pri - Spadolini: «Difficoltà molto grandi»

Ma il Pci avverte: non accetteremo pasticci

Macaluso ai giornalisti dopo i lavori della Direzione: superare il pentapartito ed evitare le elezioni anticipate

ROMA — È questo pomeriggio, quando s'incontreranno con il presidente incaricato, che cosa diranno i comunisti a Giulio Andreotti? Vi assicuriamo che, ai termini della consultazione, Natta vi riferirà ampiamente sull'incontro. Quel che può anticiparvi è che, siccome riteniamo consumati tutti i vecchi equilibri politici, non entreremo nel merito delle cose da fare, non ci impegneremo in un'inutile discussione sui programmi. Insomma, non ci sono le condizioni per un qualsiasi discorso costruttivo. Oltretutto Andreotti discute senza avere alle spalle una maggioranza.

Sono le cinque del pomeriggio, e mentre nel Transatlantico è appena cominciato il rito delle consultazioni e successive dichiarazioni delle forze politiche, al piano di sopra, nella sede del gruppo comunista — dove la direzione del Pci continua la riunione per gestire in maniera necessaria la presenza in aula dei membri deputati — Emanuele Macaluso, portavoce della direzione, s'incontra con i giornalisti per un'informazione su quella parte dei lavori dedicati, sulla base di una relazione di Natta, agli sviluppi della crisi (nei pomeriggio erano ai "ordini del giorno" le questioni istituzionali e, forse anche una prima valutazione delle questioni di merito poste dal referendum).

INCARICO ANDREOTTI — Per i comunisti quel che sta accadendo conferma che Andreotti ha seriosissime possibilità di concludere positivamente il suo lavoro. Né la situazione si è spostata di un centesimo dal colloquio tra il presidente incaricato e quello dimissionario. Andreotti capisce su che cosa si sta battendo un certo ottimismo tralasciato da certa stampa in piedi restano, tutte intiere le pregiudiziali politiche, i nodi referendari e le questioni programmatiche. Di più è di peggio le nuove bordate dell'Avanti! contro il presidente della Repubblica sono un segnale significativo, e neppure l'unico, che «la crisi del pentapartito è irreparabile e insanabile. La rottura si è consumata anzitutto e proprio nei rapporti politici. Per i socialisti il pentapartito era tale in quanto fosse a presidenza socialista. La netta volontà della Dc sta non solo nel contestare questa visione ma nel riproporsi come partito "centrale".

I PIÙ FERRI SOTTO — Macaluso aggiunge quasi come un dato di sé per le dimissioni «grandi e dirimenti», i rilevanti contrasti sul referendum «Il Psi usa i referendum anche per mettere in crisi la Dc che come il Pri li vuole evitare. E anche il Pli non vuole i referendum ma li vuole il Psdi. È uno scontro aperto. Senza contare che scontro c'è e molto pesante — ed in questo caso il Pri è isolato contro tutti i suoi ex alleati — anche sulla proposta della repubblica presidenziale. E i comunisti ribadiscono l'opinione che i referendum vanno fatti, ma debba essere garantito lo svolgimento? Certo. E siamo contro tutti i pasticci e compromessi. Abbiamo affrontato il referendum sulla

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

ROMA — Ieri sera ha ricevuto le delegazioni di Pli, Psdi e Pri. Stamani vedrà quelle della Dc e del Psi. Nel pomeriggio toccherà al Pci, primo dei partiti di opposizione. Chiuse nel suo temporaneo studio di Montecitorio, Giulio Andreotti ha avviato le consultazioni per risolvere la crisi di governo. Una crisi che i socialisti prevedono «lenta» (parola di Gianni De Michelis) e che secondo i democristiani, invece, «non dovrà andare troppo per le lunghe» (Mino Martinazzoli). Caduto il veto «personale» che tanto rumorosamente gli era stato posto dal Psi, il presidente incaricato ora è alle prese con due problemi strettamente intrecciati e di non facile soluzione. Il primo riguarda il referendum su giustizia e nucleare. Il secondo, appunto, i tempi di questa crisi. Spadolini ieri sera postillava: «Le difficoltà ci sembrano molto grandi». Sul referendum, il quadro delle posizioni dei cinque partiti della disciplina maggioranza si è ormai definito.

Ieri mattina, la direzione democristiana ha detto che l'accordo per evitare le consultazioni popolari su giustizia e nucleare non costituirà più una «pregiudiziale» per formare il nuovo governo, anche se tuttavia occorrerà «ricercare soluzioni legislative» che diano risposte convincenti, come sostiene il capogruppo al Senato, Nicola Mancino. Insomma, piazza del Gesù ha dato ad Andreotti il via libera per una trattativa. Su che basi? Sulla giustizia — ritengono i Dc — un accordo è già, basta approvare il «pacchetto Rognoni» varato dal Consiglio dei ministri. Quanto al nucleare, secondo piazza del Gesù, si può pensare ad una legge che «soddisfi» i quesiti referendari, rendendo quindi inutili il responso popolare.

I socialisti sostengono dal canto loro che sulla giustizia Giovanni Fanella (Segue in ultima)

WASHINGTON — Occhiali scuri, cappelli e barbe da babbo Natale per non farsi riconoscere. Impugnano persino cartelli e mariano seguiti da mogli e figli. Sono loro gli «007» della Casa Bianca questa volta non in missione, ma più prosaicamente in sciopero proprio davanti ai cancelli che sorvegliano ogni giorno. In uno dei cartelli c'è scritto: «Io sono un bersaglio tutti i giorni, perché non posso essere pagato meglio». Gli agenti addetti, alla Casa Bianca fanno parte, oltre che dei servizi segreti anche di una associazione di categoria che ne riunisce seicento. La Presidenza ha fatto sapere che non intende pronunciarsi sul problema.

Scioperano gli «007» di Reagan «Stipendi più alti»

Sette religioni del mondo dicono «Bisogna pianificare le nascite»

ROMA — Mentre Ratzinger tuona contro l'insediamento artificiale e la Cei scrive ai politici dalla comunità religiosa compresa quella cattolica, viene un'importante apertura sul problema del controllo delle nascite. Per la prima volta i rappresentanti di ben sette Chiese giudicano questa scelta «non immorale».

E il risultato di un lungo incontro tenutosi a Roma (lunedì e martedì) sulla pianificazione familiare, un vero e proprio vertice etico-politico al quale hanno partecipato religiosi ed esponenti politici. C'erano fra gli altri ex primi ministri come il tedesco Helmut Schmidt e il giapponese Takeo Fukuda. E'erano i rappresentanti ad alto livello di religioni con un vastissimo seguito: ebrei musulmani, metodisti, induisti, cattolici.

L'incontro organizzato dalla Interaction Council è stato definito un «atto senza precedenti» e i risultati raggiunti fanno dire a Schmidt che siamo di fronte ad un evento di grandissima rilevanza.

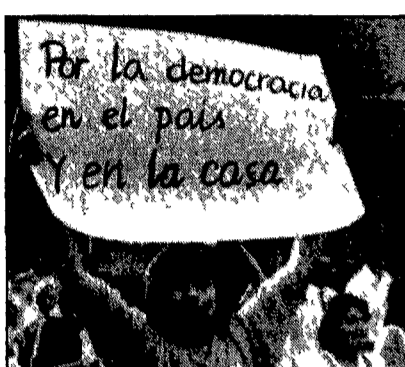
Lex cancelliere tedesco valuta l'accordo sulla pianificazione familiare come «un superamento di quegli ostacoli presenti un po' in tutte le religioni a forme di controllo delle nascite». «Con le affermazioni di ieri — prosegue — si va ben oltre il cresciuto e moltiplicato della Bibbia».

La dimostrazione di queste aperture delle diverse Chiese si ritrova anche nel documento finale dove si chiede esplicitamente che «la ricerca scientifica sulla pianificazione familiare venga accelerata».

A buttare un po' d'acqua sul fuoco degli entusiasmi ci sono però due fatti. Il primo nel corso del vertice, non si è parlato dei diversi metodi contraccettivi e gli esponenti religiosi non si sono espressi su questo argomento particolare dell'indebitamento del Terzo mondo (un problema alla soluzione del quale di loro collaborazione fatta). «Su questi argomenti» ha detto — la Chiesa cattolica

ha una posizione ben conosciuta che si caratterizza per particolari preoccupazioni etiche. Un tentativo esplicito di sottolineare più la continuità che la novità.

Gabriella Mecucci



Santiago, la polizia scatenata contro il corteo per l'8 marzo

Lo hanno celebrato come hanno potuto, ma certo per le donne cileni l'8 marzo non è stato una festa. Il corteo grande, variegato, appoggiato dagli studenti, è stato continuamente interrotto dall'intervento brutale della polizia cariche, idranti, blindati, donne trascinate via per i capelli, bambini picchiati, 120 arresti.

Se non ci sarà l'aumento di velocità

Minaccia Tir «Blocchiamo tutta l'Italia»

Oggi dovrebbe decidere il governo - I medici rifiutano di riprendere la trattativa

ROMA — Ci si avvia ad un nuovo scontro fra autotrasportatori e governo. Ne faranno le spese i cittadini con un altro blocco delle merci che paralizzerebbe il paese facendo mancare alimenti, carburanti e materie prime all'industria. La situazione può diventare pericolosa. Il ministro Nicolazzi ha ripensato a quanto il governo aveva promesso ai Tir, e cioè l'aumento dei limiti di velocità, e non ha firmato il relativo decreto, passando la palla bollente al Consiglio dei ministri che si riunisce oggi. Alborghetti, per il gruppo comunista alla Camera, ha compiuto un passo ufficiale presso il ministro dei Lavori pubblici perché il Consiglio dei ministri decida immediatamente, anche in considerazione della gravità della situazione e della tensione sociale che potrebbe sfociare in nuove manifestazioni di protesta.

Intanto, alla decisione di Nicolazzi di non firmare il decreto sui limiti di velocità, va trovata una via d'uscita.

Fulminea sentenza contro gli esponenti dell'associazione culturale

Al grido di «viva il jazz» finiscono in carcere a Praga

Il presidente e il segretario sconteranno 16 e 10 mesi di reclusione, altri tre condannati con la condizionale - Gli artisti e i musicisti accusati di commercio illegale

PRAGA — Con un pesante quanto fulmineo verdetto di condanna si è concluso ieri il processo contro l'associazione culturale indipendente cecoslovacca «Sezione Jazz», appena un giorno dopo l'inizio del dibattimento. Il cinquantenne Karel Šrp, presidente dell'associazione, è stato condannato a 16 mesi di reclusione, e il segretario Vladimir Kouril a 10 mesi. Per Josef Skalnik, grafico, Tomas Krivanek e Cestmír Hunak la condanna è di 10 mesi al primo e di otto mesi agli altri due, col beneficio della condizionale per tre anni. I cinque esponenti di «Sezione Jazz» sono stati ritenuti tutti responsabili di aver violato il paragrafo 118 del codice penale cecoslovacco che vieta le attività economiche non autorizzate da cui si ricavi un profitto superiore a 5 mila corone un reato punito con la reclusione da sei mesi a otto anni. In particolare Šrp Kouril e Skalnik erano anche accusati di cooperazione per danneggiare la proprietà socialista, accusa che è stata lasciata cadere. Nelle loro deposizioni tutti gli imputati si erano dichiarati innocenti.

Anche ieri il processo si è svolto in un clima di tensione, con circa 150 simpatizzanti di «Sezione Jazz» nei corridoi del tribunale che battevano ritmicamente le mani mentre gli imputati entravano in aula. La manifestazione di dissenso si è ripetuta per 25 minuti filati durante la lettura della sentenza.

Singolari sono state le affermazioni del giudice pronunciate alla lettura della sentenza contro l'associazione anticonformista. «Non vogliamo ledere il movimento culturale nel nostro paese» (Segue in ultima)

Arriva la giustizia sportiva: Passarella 6 giornate, Boniek 4

MILANO — Daniel Alberto Passarella il libero dell'Inter visto e televisato da milioni di spettatori mentre colpiva con un calcio alla tibia un raccattapalle di 16 anni nelle concitate fasi finali della partita di domenica scorsa con la Sampdoria, è stato squallificato per 6 giornate. Una squallifica, è bene dirlo senza tanti giri di parole, è pesante ma giusta che l'avvocato Alberto Barbe il giudice sportivo, ha così motivato: «Per grave atto di violenza nei confronti di un raccattapalle durante la gara Recidivo».

Insieme a Passarella, anche un altro calciatore eccellente del nostro campionato il romanista Zbigniew Boniek espulso domenica scorsa durante l'incontro Roma-Torino è stato duramente punito 4 giornate di squallifica. Motivo per aver rivolto una frase ingiuriosa all'arbitro dopo che quest'ultimo si era pronunciato per un suo importante irregolare in campo («aveva perso tempo» per festeggiare un gol con un suo compagno di squadra).

Il pronto «pentitismo» del argentino Passarella dopo un episodio del genere non muta di una virgola i termini del problema. E il problema al di là delle telenovelle strappalacrime così in auge nel Bel Paese è proprio questo: che è assolutamente inammissibile che dei professionisti (è una delle parole su cui i calciatori battono di più), uomini cioè strapagati proprio perché smuovono passioni e portafogli di milioni di persone, si rendano protagonisti di scene isteriche che neppure l'ultima riserva della Novarese (chiediamo scusa alla Novarese) si permetterebbe. Insomma, qui non si tratta di discutere se Passarella sia il più cattivo uomo della terra o come dicono alcuni si sia soltanto lasciato prendere (si sa) è un'argomentazione sacra. Il sacro fuoco della competizione. Da questi fuochi giusti o ingiusti che siano ci possiamo solo far prendere noi poveri tapini che non abbiamo il potere di influenzare chichessia questi giocatori. Invece che oltretutto si proclamano professionisti a tutti gli effetti e che rivendicano i conseguenti diritti di una simile posizione. Devono mostrare anche nei casi più delicati un comportamento esemplare.

Il calcio è sempre un gioco che vede per giunta protagonisti dei «vecchi» ragazzini però è ormai

Il documento Pci sulla sicurezza

No, non ci affidiamo al disarmo di una parte sola

di GIUSEPPE BOFFA

Il documento del nostro partito sui problemi della sicurezza per l'Italia e per l'Europa ha suscitato un notevole interesse sia in Italia che all'estero. Espressioni di apprezzamento ci sono venute, in particolare, da esponenti e partiti della sinistra europea occidentale, ma anche da più lontano. In Italia pure vi sono state reazioni positive. Va notato però che una diffusa riluttanza, da parte di altre forze politiche, ad impegnarsi in una discussione concreta e delle idee di fondo contenute nel documento.

Intessanti ci sono state le analisi scritte per l'Unità dal democristiano Giulio Orlando, dal repubblicano Giorgio La Malfa e dal socialista Paolo Vittonelli. Alcune loro obiezioni più circostanziate possono prestarsi a una discussione di merito da farsi in sedi opportune. Occorre però che essa non ignori ciò che nel documento è già scritto. Per le guerre stellari l'on La Malfa ci rimprovera, ad esempio, di rifiutare anche le pure attività di ricerca pur «compatibili» con il trattato Abm. Nel documento si dice esattamente il contrario. Il problema che vi è posto è invece quello di un rigoroso rispetto di quel trattato, di un suo pieno ed esclusivo adempimento. Nel documento noi abbiamo dato un giudizio diverso. Quella tendenza, là dove si confermasse, sarebbe a nostro parere un ostacolo serio alla condotta da noi suggerita. Nel documento noi abbiamo dato un giudizio diverso. Quella tendenza, là dove si confermasse, sarebbe a nostro parere un ostacolo serio alla condotta da noi suggerita.

Più in generale, ci è parso di notare in quegli interventi una certa tendenza a sottovalutare che in fondo i governi italiani e le forze che li hanno composti si erano già comportati nel mondo da noi suggerito. Nel documento noi abbiamo dato un giudizio diverso. Quella tendenza, là dove si confermasse, sarebbe a nostro parere un ostacolo serio alla condotta da noi suggerita.

Un'attenzione più specifica va accordata allo scritto che Stefano Silvestri ha dedicato al documento su Mondo operaio, anche perché — se non sbaglia — è l'unico intervento che si è apparso sulla stampa socialista. Non mancano anche in questo caso i riconoscimenti al valore del documento, si afferma infatti trattarsi di uno «storico serio per fornire al paese un discorso complessivo sulla politica di sicurezza e difesa» e si dice anche che il Pci è l'unico partito italiano ad averne compiuto finora. Sta queste affermazioni sono contraddette da un'analisi del documento tutt'altro che corretta e resa addirittura feroza da certi titoli o certi commenti di accompagnamento, presenti nella stessa rivista o altrove (pensiamo, in particolare, ad alcune espressioni usate da Luciano Vasciani alla radio).

La tesi dell'articolo è infatti che le proposte comuniste affiderebbero la nostra sicurezza solo alla «più speranza di un disarmo sovietico», come si afferma in un titolo, lascerebbero il paese alla discrezione dell'«avversario» (non si capisce però come in questo caso il nostro

Dario Ceccarelli
(Segue in ultima)